

Città **SOSTENIBILE**

Inserito a cura di Planet Life Economy Foundation - www.plef.org



AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

I programmi e i progetti di agenda 21 locale

Quando si parla di Agenda 21 (che letteralmente significa 'programma del XXI secolo') si fa riferimento alla pianificazione delle azioni che l'Onu, i governi e le pubbliche amministrazioni devono intraprendere a livello mondiale, nazionale e locale per lo sviluppo sostenibile. Il documento Agenda 21, sottoscritto nel 1992 durante la Conferenza di Rio de Janeiro da 180 Paesi, tra cui l'Italia, identifica tra le priorità: l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno dei governi centrali e in tutti i livelli di governo; un sistema di pianificazione, gestione e controllo a sostegno di tale integrazione; l'incoraggiamento della partecipazione pubblica e di tutti i soggetti coinvolti. Come enunciato nel capitolo 28 del documento, considerate le radici di molti dei problemi che l'Agenda 21 mira a risolvere, la partecipazione e la cooperazione degli organi di governo locali risulta determinante ai fini del raggiungimento degli obiettivi. Essendo, infatti, il livello di governance più vicino ai cittadini e agli attori sociali ed economici gioca un ruolo fondamentale nell'educazione, la sensibilizzazione e la mobilitazione del pubblico a sostegno delle istanze ambientali e dello sviluppo sostenibile, ed è in grado di fornire le risposte più adeguate alle particolari problematiche presenti nel territorio di appartenenza.

In Italia sono oltre 500 gli enti pubblici che hanno attivato processi di Agenda 21 Locale, tra questi esaminiamo il caso di Cinisello Balsamo, un comune dell'hinterland milanese (situato a nord di Milano) che conta circa 73mila residenti. L'amministrazione comunale, infatti, è da tempo impegnata nella progettazione e pianifica-

zione di programmi e iniziative locali di Agenda 21. Proprio in questi ultimi mesi, sono stati concretamente avviati alcuni importanti progetti non solo all'interno dell'ente pubblico stesso ma anche all'esterno, sul territorio, con il coinvolgimento della cittadinanza. Naturalmente, prima di prendere le opportune decisioni in merito alle politiche da adottare, sono state effettuate alcune ricerche allo scopo di redigere il 'Rapporto sullo stato dell'ambiente' (un documento che fornisce il quadro dell'attuale situazione della città in merito agli aspetti ambientali, economici e sociali) e, anche, al fine di conoscere la percezione dei cittadini rispetto alla qualità ambientale e territoriale del comune.

Lo scorso dicembre 2006 è partito il progetto 'Condomini sostenibili' che mira a promuovere le buone pratiche di sostenibilità nella vita quotidiana introducendole all'interno della vita domestica di circa 80 famiglie residenti. Un percorso di educazione sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità che prevede oltre alla fornitura di un kit di strumenti indispensabili (lampadine a risparmio energetico, sacchetti mater bi, riduttori di flusso idrico, ecc.), la partecipazione a seminari tematici organizzati dal comune e aperti a tutta la cittadinanza.

Da gennaio 2007 il Comune ha inoltre attuato una serie di politiche riguardanti gli 'Acquisti verdi' e, dopo una prima fase di ricognizione, sta attualmente realizzando un percorso di educazione e formazione per dotare il personale interno delle appropriate competenze al fine di introdurre tra le pratiche ordinarie dell'ente un sistema di acquisti che prediliga prodotti e servizi

sostenibili.

Un progetto interessante è anche quello che mira a coinvolgere i giovani cittadini, tra i 16 ed i 30 anni, nella creazione di un Forum Agenda 21 Giovani dove discutere ed elaborare proposte e idee per migliorare la vivibilità della città da sottoporre alla Pubblica amministrazione. Tra le altre iniziative, questo progetto prevede un'attività di sensibilizzazione sulle tematiche dell'Agenda 21 all'interno delle aule scolastiche negli istituti cittadini.

Molto importante, in questo contesto, è la comunicazione che il Comune è in grado di attivare per infor-

mare, sensibilizzare e rendere complice la cittadinanza circa le numerose iniziative in atto, diffondendo un profondo senso di appartenenza al territorio. Le tradizionali campagne di affissioni non sono più sufficienti, anche le Pubbliche amministrazioni devono adeguarsi ai tempi e agli strumenti di informazione attuali che offrono inoltre il vantaggio di accorciare la distanza tra l'individuo e l'istituzione, la quale si avvicina al cittadino, lo ascolta, ne comprende i bisogni e cerca di soddisfarli, costruendo al contempo un'immagine di sé moderna e positiva.

MARCELLA PERI

SOCIETÀ E CITTADINI

Appropriarsi della città, nuovo desiderio inatteso

Quale metodo migliore per delineare l'evoluzione socio-culturale di un paese se non quello di effettuare ricerche sociali e di mercato presso i cittadini, ovvero i principali attori della società?

In questo numero, pubblichiamo un articolo del Presidente di Gfk Eurisko, tra i più importanti istituti operanti in Italia nelle ricerche sul consumatore. Il punto d'incontro tra Gfk Eurisko e la Plef risiede proprio nella capacità, della prima, di interpretare i bisogni e i desideri degli italiani e nella conseguente opportunità di diffondere consapevolezza e responsabilità circa il ruolo centrale ricoperto dai cittadini/consumatori per riuscire a raggiungere una sostenibilità complessiva delle nostre città e società.

Esistono desideri e bisogni non saturati, da considerare ambiti di sperimentazione per nuove proposte di beni, servizi, comunicazione mirata?

Dal dibattito sui climi freddi di consumo si colgono voci che annunciano la non sostenibilità di ulteriori nuove offerte: avremmo tutto e troppo. E' una visione apocalittica e sostanzialmente non suffragata dalle evidenze di ricerca. La frequentazione dell'utente e acquirente finale di beni di prima necessità e rimandabili mette in luce bisogni e desideri consistenti, voglie inappagate per ciò che non si possiede e che si desidererebbe avere. Se si analizzano i desideri inappagati, si scopre che riguardano soprattutto il fuoricasa, la dimensione

outdoor, l'esplorazione e la scoperta di novità legate a luoghi, persone, tendenze.

Sono attese di maggior cura di sé, di qualità del vivere, di divertimento come socializzazione, di cultura come piacere. Se si segmentano le attese, si scoprono desideri di fuoricasa che non riguardano soltanto i teenager e i giovani, ma le donne senza occupazione extradomestica (che non chiameremo più casalinghe) e le persone non giovani (che non chiameremo più anziani).

Il frame dei desideri inappagati converge verso l'idea di città, da intendersi come ambito che di diritto dovrebbe essere proprio. Appropriarsi della città significa immergersi in una realtà dinamica e pulsante, luogo dell'aggiornamento che fa scattare ulteriori desideri di andare a vedere, provare e acquistare. In questa città un po' reale e un po' ideale i cittadini vorrebbero potersi muovere a proprio agio, senza problemi per la sicurezza e l'incolumità, con aree pedonali ampie, piste ciclabili. Gli italiani ritengono di avere diritto alla propria città quale bene di tutti, purtroppo oggi non sufficientemente predisposto per accoglierli, poco sfruttabile e vivibile. È un gap democratico, in quanto caratterizza le élite e i segmenti meno dotati di reddito, i giovani e i pensionati. Una recente ricerca condotta da Eurisko per Indicod Ecr mette in evidenza questa distanza tra desideri e realtà. Città quale bene comune, patrimonio sociale, risorsa culturale. La città dovrebbe intrattenere, proporre entertainment, non favorendo la

INFORMAZIONE | /un nuovo servizio per Milano e comuni limitrofi |

Ora il TG Nord comunica la 'grande Milano'

Si chiama TG Nord, il nuovo servizio di comunicazione promosso da alcuni Comuni del Nord Milano (Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni). Si tratta di uno spazio di comunicazione istituzionale paragonabile ad un vero e proprio telegiornale che ha l'intento di informare i cittadini sia riguardo a ciò accade nelle loro città, sia riguardo le attività, i progetti e

le iniziative promosse dal proprio comune e da quelli limitrofi. Gli appuntamenti con il TG Nord, della durata di circa 8 minuti, sono fissati dal lunedì al venerdì alle ore 12.40 e alle ore 19.20 su Più Blu (canale 54) e alle ore 7.30 su Play Tv (canale 869 di Sky). Inoltre, tutte le puntate e i servizi possono essere visti direttamente su Internet, a qualsiasi ora, collegandosi al sito della propria amministrazione comunale.

STUDI | *il lavoro realizzato da Matteo Giuliano Cairolì*

Cluster urbani, uno studio li analizza e dice come si sviluppano

Pubblicato nel 2004, ma di fortissima attualità, è il lavoro realizzato dal professor Matteo Giuliano Cairolì ed intitolato 'I cluster urbani. Modelli internazionali, dinamiche economiche, politiche di sviluppo'. I cluster urbani possono essere definiti come aggregazioni di imprese e di altri attori appartenenti ad una stessa filiera produttiva o a filiere strettamente correlate, caratterizzate dall'essere localizzate all'interno di un'area urbana.

Tali aggregazioni industriali hanno avuto e continuano ad avere un grande successo in termini di competitività sia nei Paesi maggiormente sviluppati, sia in quelli con sistemi economici meno consolidati. Esiste dunque una relazione tra sviluppo e cluster urbano e sviluppo economico, sociale ed ambientale

della città ospitante? Con un taglio prettamente socio-economico il testo analizza queste implicazioni nella loro biunivocità mediante l'esame di casi concreti internazionali - cluster finanziario di Londra e Toronto, quello cinematografico di Bristol, quello turistico di San Diego, quelli del multimediale di New York, San Francisco, Cambridge, Parigi e Toronto, quello cinematografico di Bristol, quello turistico di San Diego, quelli del multimediale di New York, San Francisco, Cambridge, Parigi e Toronto. Sulla base dei risultati dell'analisi delle esperienze internazionali, il testo propone nella sua parte finale delle linee strategiche per una politica di sostegno allo sviluppo dei cluster urbani nel nostro Paese.

fuga, come avviene oggi, dalla sua centralità, non costringendo a stare chiusi in casa.

E la risposta non può essere le 'Notti bianche', una volta l'anno. Ma le nuove domande riguardano anche i privati, chi si occupa di distribuzione e di comunicazione. Le attese sono per una città a vasi comunicanti, non chiusa in quadrilateri algidi dello shopping, ma capace di far vivere vie e piazze come veri luoghi del-

lo scambio. Quel territorio vago a Nord di Milano, in cui si perdono le identità locali per far posto ai nuovi insediamenti, megastore, discount, outlet. È la non città, non desiderata e tuttavia frequentata. È questo il destino della ipermodernità? O non esiste un percorso italian style da coltivare e sviluppare?

GIUSEPPE MINOIA

BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Teatri antichi, spettacolo e turismo: governare la sostenibilità nel bacino Mediterraneo



Sono più di cinquecento i teatri e anfiteatri antichi nelle tre sponde del Mediterraneo. Semiabbandonati o in piena attività, pericolanti o solidi, capaci di ospitare tauromachie (Arles in Provenza) o festival cinematografici (Taormina), eventi musicali e teatrali (quasi dappertutto, dalla Grecia alla Turchia, dalla Giordania alla Croazia), stagioni liriche (Verona e Cagliari), manifestazioni religiose (la via Crucis al Colosseo), o semplicemente il silenzio delle visite archeologiche, i teatri antichi costituiscono un patrimonio inestimabile la cui gestione può generare infinite questioni e controversie. Dilemmi gravi, non soltanto sul piano della conservazione materiale, ma anche della valenza culturale (è opportuno ospitare il festivalbar nell'Arena di Verona?),

con un'inevitabile sponda economico-finanziaria. Questo fitto reticolo di siti archeologici ha tradizionalmente dovuto fare i conti con un numero assai limitato di spettatori e ha dovuto dunque attingere pesantemente alle casse statali per essere adeguatamente conservato e protetto. Ma da un intelligente governo delle strutture che ne utilizzi la destinazione originaria per accrescerne il valore culturale e l'ambito della fruizione possono derivare opportunità inedite sul piano degli spazi progettuali e della solidità economica. Tutto sta a cogliere in modo pertinente i vincoli materiali e tecnici (il massimo di decibel consentito, ad esempio, o il livello di calpestio tollerabile), ma anche a identificare i processi e i percorsi di elaborazione delle strategie che permettano l'effettivo instaurarsi di meccanismi sostenibili di finanziamento. Grande opportunità, sul piano astratto, che però si scontra con tutta una serie di ostacoli istituzionali, ma anche psicologici e culturali. I possibili indirizzi di governo del patrimonio archeologico teatrale e della sua messa a regime in un sistema capace di utilizzarlo correttamente ed efficacemente e di trarne solidità economica possono derivare soltanto dallo sforzo congiunto e multidisciplinare di esperti e istituzioni; il progetto 'Meditratri.pa', concluso nel mese di marzo 2007, ha visto confrontarsi su questi temi il dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, il Formez, la Fondazione Università Iulm e una serie di altre organizzazioni (Federculture, Cnr, alcune amministrazioni regionali) in una duplice

linea di attività: da una parte, un percorso formativo elaborato ad hoc e destinato a dirigenti regionali italiani e di altri Paesi del bacino mediterraneo; dall'altra, un'intensa assistenza tecnica alle regioni italiane, con l'intento unitario di fornire strumenti operativi per una gestione sostenibile del patrimonio teatrale archeologico del Mare nostrum.

Sono stati molteplici i punti nodali presi in esame dal corso e al tempo stesso affrontati nell'assistenza tecnica, dall'accesso ai programmi di finanziamento nazionale e sovranazionale alla progettazione culturale, dalle forme del possibile finanziamento ai meccanismi di monitoraggio dell'impatto economico delle attività progettate. Il paradigma ideale, per semplificare, è quello di un teatro antico che riesce a progettare attività di spettacolo coerenti con il proprio territorio e la propria storia, ampliando le opportunità di fruizione ma al tempo stesso mostrandosi capace di entrate più estese, e convogliando una quota di queste entrate alla protezione e alla valorizzazione del sito archeologico, in modo da poter scommettere anche sui visitatori delle ore diurne, attratti dal passato, oltre che sugli spettatori delle ore serali. E' un punto d'arrivo che richiede una notevole semplificazione dei processi decisionali, e soprattutto una qualità non troppo presente tra i diversi rami dell'amministrazione italiana: la complicità strategica.

MICHELE TRIMARCHI

FOCUS | *le nuove scoperte*

Il teatro antico di Segesta, una leva per l'immagine della città



fu costruito intorno al III secolo a.C. Quest'ultimo, in parte scavato nella roccia della collina sulla quale sorge, è stato recentemente restaurato e durante la stagione estiva ospita numerose rappresentazioni teatrali. La programmazione si articola secondo progetti culturali significativi che contemplano

Sono numerosi i turisti che ogni anno visitano la straordinaria città antica di Segesta dove, tra i principali reperti archeologici, si possono ammirare il tempio greco del V secolo a.C. ed l'antico teatro (nella foto) che

esibizioni artistiche (dalla poesia alla musica, alla letteratura ad altre arti nobili) purché rispettino i principi sottoscritti nella Carta di Segesta. Ciò significa che sono ammessi tutti gli spettacoli rispettosi della nobiltà del monumento e del rilievo culturale del sito archeologico di Segesta, anche se non appartenenti alla tradizione classica.

"La stagione teatrale estiva del 2006 - dice il Sindaco Cristaldi - è stata un successo e sono convinto che quella di questo nuovo anno farà un passo avanti". Attualmente Segesta sta vivendo una fase di nuove scoperte grazie agli scavi scientifici che mirano a restituire un'immagine complessiva della città e continuerà dunque ad attrarre turisti e appassionati in un paesaggio sempre più suggestivo ed emozionante.

MP

L'ECONOMIA DI MERCATO

Veloci si', ma con un occhio all'ambiente



Un'immagine della comunicazione Honda

Due massimi campionati mondiali di corse automobilistiche (Formula1) e motociclistiche (MotoGp) hanno scoperto di avere un'anima ecologista e hanno intrapreso, o lo stanno per fare, una serie di iniziative volte a ridurre le emissioni inquinanti prodotte durante le competizioni svolte in giro per il mondo. Il premio per il maggiore impegno spetta alla Formula1 che ha intenzione di varare, su iniziativa del presidente della Fia Max Mosley, il suo personale protocollo di Kyoto in modo da ridurre drasticamente i consumi di carburante (e le spese di gestione dei team) entro il 2011. Si stima che attualmente una Formula1 consumi 65 litri ogni 100Km ed emetta 1300g di Co2 ogni chilometro percorso (in confronto, un'utilitaria percorre 100Km con 6 litri di benzina verde e ogni chilometro produce 140g di Co2).

La strategia della Federazione internazionale automobilistica prevede un percorso per tappe: dal 2008 dovrà cominciare lo sviluppo di motori meno assetati di carburante, mentre dal 2009 andrà installato sulle monoposto un dispositivo (composto da delle masse mobili) in grado di accumulare l'energia dispersa in frenata. E si sta già pensando ad un campionato corso da vetture con motore ibrido: "Stiamo vivendo situazioni insensate: è difficile giustificare che si spendano 100-200 milioni di euro all'anno solo per i motori, con ricadute commerciali marginali. Anziché dilapidare fortune nel tentativo di aggiungere pochi cavalli, si dovrebbe

migliorare l'efficienza nell'utilizzo del carburante: le vetture di tutti i giorni ne trarrebbero vantaggi" ha detto Mosley in una recente intervista. In attesa di queste ed altre innovazioni tecnologiche, la stessa Fia ha già iniziato delle azioni concrete: il finanziamento di opere di forestazione nel sud del Messico per 50 ettari l'anno, in modo da controbilanciare le emissioni di Co2 prodotte ogni anno dal mondiale di Formula1 e dal mondiale rally. Se l'ambiente delle corse automobilistiche si da un gran da fare per rispettare l'ambiente, il mondo delle due ruote non sta a guardare. Anche se in minor misura rispetto alla Formula1, per il campionato MotoGp 2007 la Dorna (l'azienda che cura l'organizzazione del campionato) ha imposto ai costruttori regole severe per quel che riguarda i consumi di carburante: la cilindrata dei propulsori è stata portata da 990cc agli attuali 800cc ed il consumo di carburante in gara è stato limitato a 21 litri (con i quali vengono percorsi circa 120 Km).

In questo contesto sono da segnalare le iniziative del team Honda Formula1 e del team Humangest (impegnato nelle categorie minori del campionato mondiale MotoGP).

Il team Honda dà la possibilità a chiunque, attraverso il sito www.myearthdream.com, di far comparire il proprio nome sulla monoposto a patto che s'impegni a cambiare il proprio stile di vita per migliorare l'ambiente e a fare una donazione in favore di un'organizzazione ecologista. Ogni nome sarà un pixel dell'immagine della Terra sulla livrea della monoposto, visibile sul sito Web al momento dell'impegno.

Il team Humangest ha deciso di aderire ai principi promossi dal protocollo di Kyoto, compensando le emissioni di gas serra (pari a 850 t di Co2 derivanti dalle gare dei propri piloti e dagli spostamenti dello staff del team per la stagione 2006 del Campionato mondiale di motociclismo) attraverso progetti di elettrificazione rurale in India e Sri Lanka, di efficienza energetica in Eritrea e di riforestazione in Messico: tutto questo grazie all'accordo con Azzeroco2 (www.azzeroco2.it), la società costituita da Legambiente, Ambiente Italia e Kyoto Club.

LUCA COLOMBO

SPERIMENTAZIONI | Napoli e Benevento |

Il vigile urbano vuole Triggino, lo scooter a idrogeno

I vigili urbani di Napoli e Benevento stanno sperimentando una trentina di scooter alimentati a idrogeno. Triggino (questo il nome del motociclo), è simile ai 'normali' scooter inquinanti già in circolazione e ha un'autonomia di 70 Km con una velocità massima di 50 Km/h.

È progettato per due persone, concepito per l'alloggiamento delle bombole di stoccaggio dell'idrogeno (due metri cubi) e ha una potenza elettrica di 4,5 KW.

L'altra notizia interessante è che entrambe le sedi centrali della polizia municipale avranno un proprio distributore di idrogeno prodotto con l'utilizzo di energia fotovoltaica.

Il progetto è stato presentato in concomitanza con la Maratona nazionale e del Mediterraneo dell'energia rinnovabile e della mobilità sostenibile EnergyMed (svoltasi a Napoli) dove erano

presenti oltre 150 espositori per solare, eolico, motori elettrici e tutto il verde dell'energia.

Dieci le delegazioni straniere (Algeria, Egitto, Grecia, Israele, Libia, Marocco, Tunisia, Palestina, Giordania, Germania); 21 convegni e seminari con 150 relatori italiani ed esteri.

"L'obiettivo a 10 anni - ha detto, in occasione dell'evento, l'assessore regionale alle Attività produttive e all'agricoltura, Andrea Cozzolino - è di arrivare al 40% di quota di energia dalle rinnovabili, il doppio rispetto all'obiettivo Ue".

L'esperimento dello scooter ad idrogeno farà quindi da progetto pilota con l'obiettivo di creare poli di eccellenza a livello locale: uno di questi potrebbe l'Università del Sannio che guida il progetto in questione e che ha curato anche Zev 1 e Neo, due veicoli da trasporto a idrogeno.

AREA COMMERCIALE

Tecnologie e mestieri, un rapporto difficile



Una vecchia fotocamera

Le tecnologie del nuovo millennio hanno certamente provocato novità e cambiamenti nelle abitudini quotidiane di ciascuno di noi. I vantaggi, soprattutto quelli derivanti dall'avvento e dall'ampia divulgazione della rete Internet, sono innumerevoli: dalla possibilità

di comunicare in tempo reale in tutto il mondo attraverso l'utilizzo della posta elettronica, dei siti web e dei più recenti blog, a quella di effettuare acquisti senza l'obbligo di spostamenti, all'immediata disponibilità di informazioni facilmente accessibili.

L'informatica, nel suo complesso, ha compiuto grandi progressi che hanno determinato innumerevoli ripercussioni in svariati ambiti della vita lavorativa e nelle

professioni in genere.

Consideriamo, ad esempio, l'attuale possibilità di realizzare software sempre più efficienti in grado di automatizzare le singole attività aziendali, di risparmiare tempo e di migliorare la circolazione delle informazioni all'interno della propria struttura.

Pensiamo al settore medico (dalla chirurgia alle biotecnologie) che ha compiuto impensabili passi avanti grazie alle nuove attrezzature disponibili, caratterizzate da una sempre più elevata precisione ed affidabilità.

Lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie avanzate ha dunque, da un lato, aperto la strada a nuove figure professionali ma, dall'altro, ha quasi cancellato alcuni vecchi mestieri.

Un esempio eclatante è rappresentato dalla professione del fotografo, sempre più surclassato da economici ed impersonali sostituti nati grazie alla digitalizzazione delle immagini: basti pensare alle fotocamere digitali o quelle integrate nel telefono cellulare, alle webcam, alle videocamere e a tutti gli altri apparecchi multifunzione di ultimissima generazione.

Una volta si utilizzava la vecchia Polaroid per immortalare un momento e vederlo subito stampato, mentre oggi è quasi raro vedere una fotografia stampata.

È bene dunque sottolineare che la capacità di rinnovare se stessi ed il proprio lavoro giorno per giorno consente di trarre elementi vincenti e stimolanti da ogni nuova rivoluzione, sia essa tecnologica o culturale. In conclusione a queste riflessioni, inseriamo solo una piccola considerazione: forse il vero quesito dei nostri tempi riguarda l'uomo e l'uso che fa degli oggetti tecnologici ad alta velocità che lo circondano. Riteniamo significativo il fatto che recentemente sia stato istituito

il cosiddetto 'slow day' per ricordare a ciascuno di noi l'importanza di camminare e non di correre, di osservare e non solo di guardare.

Qual è dunque il nostro suggerimento? Prendete un pc, collegatevi al sito di Esperia, ordinate una pastiera napoletana e gustatela videochiamando il vostro più lontano parente o amico.

LAURA MACCHI

LEGGI | proposta di legge per la tutela e la valorizzazione di botteghe storiche e antichi mestieri |

Antiche attività commerciali in 'pericolo'. Salviamole



Tutelare e valorizzare le botteghe storiche di interesse artistico e gli antichi mestieri: questo è lo scopo della proposta di legge 'Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche di interesse artistico e degli antichi mestieri' all'esame della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati. La proposta di legge prevede che le attività svolte siano sottoposte a vincoli di continuità merceologica e

di mantenimento delle caratteristiche morfologiche di pregio riscontrate negli arredi, nelle vetrine, nei serramenti e nelle suppellettili presenti all'interno.

Si parla anche dell'istituzione di un Fondo nazionale per la tutela e valorizzazione delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri presso il ministero dello Sviluppo economico. Una

quota del fondo verrebbe, inoltre, destinata al finanziamento dei progetti formativi presentati dagli esercenti e finalizzati all'erogazione di un reddito d'inserimento e alla formazione pluriennale degli apprendisti. Il regime di aiuti è comunque sottoposto alle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti alle piccole e medie imprese.

La salvaguardia delle Botteghe storiche è un argomento recentemente molto sentito nel territorio milanese. Proprio alcuni mesi fa, infatti, accomunati dal desiderio di 'guardare al futuro senza dimenticare il passato', alcuni cittadini hanno fondato l'associazione 'Coinvolgente' avente come missione il rilancio della storia del Naviglio grande (ricordiamo che è storicamente il più importante dei Navigli milanesi, nonché una delle grandi opere di ingegneria che sin dall'alto Medioevo ha influenzato il territorio lombardo, consentendo lo sviluppo dei commerci, dei trasporti e dell'agricoltura) e, contemporaneamente, la difesa dell'ultima Bottega storica rimasta sul Naviglio grande, l'Arzigozzoglieria di Giorgio Pastore (nella foto), che alla fine dell'anno potrebbe chiudere per sfratto.

L'INTRATTENIMENTO

Buon umore a suon di cioccolata



Il 12 Ottobre si celebra il Chocoday, la giornata nazionale del cacao e del cioccolato

Cristoforo Colombo, navigatore ed esploratore italiano famoso per la 'Scoperta delle Americhe' fu anche il primo europeo che fece conoscere al nostro popolo il prelibato cioccolato. Ecco perché il 12 Ottobre (data dello sbarco nelle Americhe) in Italia, dal 2005, si celebra il Chocoday ovvero la giornata nazionale del cacao e del cioccolato. La manifestazione ha l'obiettivo di pro-

muovere il 'cioccolato puro' ottenuto esclusivamente con l'utilizzo di burro e massa di cacao, senza grassi e oli vegetali aggiunti che ne sviscerano le proprietà. Un'occasione per ricordare la tradizione e l'arte del mestiere degli antichi cioccolatieri italiani, grazie ai quali il nostro cioccolato potrà essere riconosciuto e certificato - una volta ottenuta l'approvazione dell'Ue - con marchio Sgt (Specialità tradizionale garantita) al fine di tutelare e valorizzare la qualità dell'antico cioccolato artigianale. Ma gli eventi legati a questa gustosa leccornia non si esauriscono qui. Nel corso dell'anno, infatti, sono numerose e sparse su tutto il territorio le



manifestazioni che ospitano come protagonista il cioccolato (dalla Fiera artigianale del cioccolato di Firenze, a CioccolaTO' di Torino, all'Eurochocolate di Modica e Perugia, fino alle più caratteristiche sagre locali).

Insomma, siamo un popolo goloso e ciò è confermato dai dati forniti da Confartigianato: consumiamo oltre 246 mila tonnellate di prodotti a base di cioccolato (nel settentrione se ne mangia il 68% di cui il 42% solo nel nord-ovest, al centro il 24% mentre solo il 9% nel sud e isole); il valore delle produzioni cioccolatiere italiane è di 2.673,8 milioni di euro; le pasticcerie artigiane sono 18mila e, di queste, i cioccolatieri sono 600 in tutta Italia, con un giro d'affari di oltre 350 milioni di Euro. Il cioccolato più amato dagli italiani è il fondente (46%), seguono il cioccolato al latte (19%), gianduia

(9%) e bianco (5%).

Se nel periodo precolombiano i semi di cacao venivano utilizzati come 'moneta' di scambio, oggi il 'cibo degli dei' non ha certamente perso il proprio valore viste le numerose proprietà benefiche provate scientificamente. Il cioccolato è un toccasana nei momenti di stress fisico e mentale. Oltre a costituire una fonte di energia immediata, contiene molteplici sostanze che non solo sono in grado di stimolare la produzione di serotonina, il cosiddetto ormone della felicità, migliorando la percezione dell'umore e procurando una sensazione di appagamento e benessere, ma anche di favorire la concentrazione e la memoria (contiene il doppio del fosforo rispetto al pesce).

Da recenti studi, inoltre, è emerso che il cioccolato fondente fa bene al cuore poiché aiuta a mantenere in buona salute le arterie e possiede proprietà antiossidanti. Ciononostante, essendo un alimento ricco di calorie e grassi, bisogna fare attenzione a non eccedere nel consumo che potrebbe annullare il suo effetto benefico.

Momenti come la Pasqua, allora, diventano un'occasione da non perdere per accumulare cioccolata in quantità (ad esempio i resti delle uova rotte con la mania di scoprire la sorpresa): una vera e propria scorta di buon umore, da usare, tuttavia, con cautela..

MARCELLA PERI

MUSEI E NON SOLO | dedicati al dolce per eccellenza |

Le Golose attrazioni made in Italy

Nel caso in cui scartando una barretta di cioccolato non siete stati così fortunati da trovare un biglietto d'oro, come accade nella celebre pellicola 'La fabbrica di cioccolato', non disperate perché si può sempre fare visita ai Willy Wonka del Belpaese. A Norma (Lt), per esempio, si trova una fabbrica di cioccolato che ospita dal 1995 il primo Museo della Cioccolata italiano. L'Antica Norba Museum nasce con l'intento di far scoprire ai visitatori i segreti del cacao, la sua storia, i metodi di coltura della pianta, la corretta degustazione attraverso un percorso che si snoda tra fotografie, macchinari, stampe pubblicitarie ed invitanti assaggi. A Perugia, invece, si può visitare il Museo storico Perugia, istituito nel 1997 in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'azienda, che racconta la storia e la tradizione di questa grande impresa italiana. Al suo

interno il visitatore viene accolto da una ricca degustazione di prodotti dolciari; è possibile ammirare l'esposizione di macchinari di produzione e di confezioni Perugia dal 1907 ad oggi, ed effettuare un percorso che conduce dalle origini del cacao e del cioccolato, alla storia dell'impresa per concludere con una rassegna di spot dal carosello del 1957 alla moderna comunicazione pubblicitaria. Bisogna ricordare che per una breve pausa al sapore di eccellente cioccolato è possibile recarsi presso una delle più antiche cioccolaterie e pasticcerie delle nostre città: c'è Godiva a Roma e a Milano; la storica Gay-Odin, sorta a Napoli nel 1894, con punti vendita anche ad Avellino e a Roma; Peyrano a Torino dal 1920 con un punto vendita anche a Napoli; Cova a Milano dal 1817.

MP

VIVIBILITÀ

Il cinema lascia lo spazio alla 'casa del futuro'



Steven Spielberg
Questa volta non c'entra. Ad anticipare alcune immagini del nostro futuro, sono stati alcuni cittadini milanesi che, ancor prima della diffusione in Italia del termine bioedilizia, hanno lavorato insieme per trasformare 15.500 metri quadri di aree dismesse e in degrado - i vecchi studios cinematografici dell'Armenia films' del quartiere periferico

della Bovisa - nella più grande 'casa ecologica' italiana: una palazzina di sei piani in mattoni rosso scuro e di ben 53 appartamenti. Interessante e semplice esempio di edilizia amica dell'ambiente è stata adottata da Federabitazione Europe (realità che in Italia riunisce oltre 3.300 cooperative di abitazione) come modello per un marchio di certificazione per case ecologiche.

Elemento distintivo di questa abitazione è sicuramente la passione con la quale è stato realizzato: è raro trovare cittadini che collaborano quotidianamente e tenacemente per impossessarsi nuovamente del proprio territorio d'origine, per riqualificarlo e renderlo un ambiente idoneo per la propria vita e per quella della propria famiglia.

Bovisa Casa ecologica non deve essere immaginata come un agglomerato di nuovissime tecnologie, ma più semplicemente come un importante esempio di consapevolezza e coesione sociale in grado di mostrare come sia possibile cambiare, partendo dalla propria realtà locale, regole e sistemi universali.

Ovviamente Bovisa Casa Ecologica è stata costruita sfruttando alcune regole necessarie per poter divenire un esempio di bioedilizia: utilizzo di sughero come isolante, infissi in legno e doppi vetri, orientamento

Nord-Sud per incamerare calore d'inverno e contenerlo d'estate, riscaldamento centralizzato a pannelli radianti a pavimento (ognuno ha in casa un termostato individuale che permette di controllare la temperatura), intonaci traspiranti, tinteggiature atossiche e pavimenti in legno 'pulito' non proveniente da disboscamento di foreste.

Per quanto riguarda lo spazio esterno è stata creato un parco con alberi da frutto, piante officinali, filari di carpini e camelie. All'interno del parco si trova un'area attrezzata per i bambini e un laghetto con piante per la fitodepurazione delle acque.

Nella progettazione di questa casa ecologica si è infine tenuto conto dell'importanza della socializzazione per il vivere di qualità e quindi, sono stati creati ampi spazi di aggregazione ed una sala comune dove vengono organizzate feste, corsi di ginnastica e danza etnica. Gli stessi condòmini hanno definito lo stare insieme in questo complesso residenziale come il piacere di condividere una sorta di ecologia delle relazioni.

Per concludere la panoramica su Milano e sulle logiche che la guideranno nella realizzazione dei futuri immobili (anche di proprietà del settore pubblico), è bene ricordare le ultime parole pronunciate dall'Assessore milanese alla Casa, Giovanni Verga, durante il Convegno sulla certificazione energetica: "Gli interventi per il risparmio energetico sono convenienti. Per questa ragione il Comune di Milano ha stabilito che, nel rinnovare i contratti per il riscaldamento degli immobili di sua proprietà, si preveda la definitiva trasformazione degli impianti per favorire l'utilizzo di combustibili poco inquinanti. Abbiamo inoltre appena firmato con il Ministero alle Infrastrutture un accordo di programma per la realizzazione di alloggi sperimentali e di progetti speciali che serviranno a incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale da destinare prioritariamente a sfrattati in condizioni di particolare disagio. In tutti i quartieri interessati dagli interventi sono previste sperimentazioni di risparmio energetico e sostenibilità ambientale finalizzate alla certificazione energetica".

LAURA MACCHI

IL CASO | Le proposte verdi di Patrick Blanc |

In Francia prendono sempre più piede i giardini verticali



Appeal e fantasia possono diventare caratteristiche tipiche dei grigi, tristi e freddi palazzi urbani?

A questa domanda ha concretamente risposto lo stravagante ed eccentrico Patrick Blanc (è bene citare la sua interessante chioma bionda ravvivata da vistose mèches verde clorofilla) botanico francese di fama mondiale e ricercatore del prestigioso Cnrs (Centre national de la recherche scientifique). A Parigi, e un po' in tutta la Francia, sono infatti di gran moda gli ingegnosi 'giardini in verticale' (nella foto) inventati da questo 'particolare' amante della natura.

"I miei muri vegetali - come osserva Blanc - sono nati proprio dalla voglia di fare entrare nelle nostre case e nelle nostre città un po' di verticalità esotica e inconsueta. E dalla voglia di far

nascere insperate superfici verdi anche in mezzo all'asfalto e al cemento. Perché queste pareti vegetali, che non occupano spazio in orizzontale, possono trovar posto dappertutto, anche nelle metropoli più congestionate".

Ovviamente l'applicazione di questi giardini è stata anticipata da una rigorosa sperimentazione: per far crescere nel bel mezzo dell'Europa le fantastiche cascate verdi bisognava infatti trovare il modo di fornire alle piante condizioni di vita non troppo diverse da quelle che caratterizzano gli ambienti di origine. Blanc ha così dovuto identificare un giusto connubio di fertilizzanti e di feltro sintetico (materiale compatto, inalterabile, capace di assorbire una discreta quantità d'acqua e di trattenerla, e generalmente usato dai vivaisti come base di appoggio per le piante in vaso) per consentire la realizzazione delle sue pareti. Ovviamente, per non sprecare un'importante risorsa quale l'acqua, posiziona ai piedi dei suoi lavori vasche per la raccolta e riutilizzo di tale prezioso bene. Come disse Vincent Van Gogh 'Spesso le persone fanno arte, ma non se ne accorgono...'.
e sicuramente da non imitare.

VIABILITÀ

Italiani, popolo di santi, navigatori e automobilisti



In Italia vengono vendute solo 24 biciclette ogni mille abitanti, metà della media europea

L'ambiente ha recentemente presentato il suo Rapporto annuale Ambiente Italia 2007, pubblicazione giunta ormai alla sua diciottesima edizione. Il volume, realizzato in collaborazione con la società di ricerca e consulenza Ambiente Italia, che opera nel campo della pianificazione, analisi e progettazione dell'ambiente e del territorio, mostra una situazione italiana complessa

Il nostro Paese, secondo il Rapporto, risulta in ritardo sia nella produzione di energia da fonti rinnovabili che nella lotta ai mutamenti climatici (decisa col protocollo di Kyoto).

Il giudizio non risulta positivo nemmeno sul fronte della mobilità. E' infatti emerso che in Italia ci sono mediamente 60 macchine ogni 100 abitanti, 10 in più rispetto agli altri Paesi europei, e che vengono vendute solo 24 biciclette ogni 1000 abitanti, metà della media europea. Altro punto fondamentale analizzato dalla ricerca risulta ovviamente la manutenzione delle città e la riorganizzazione della mobilità in ambito metropolitano.

In questo contesto, è importante ricordare che infrastrutture efficienti hanno spesso un ruolo di primo piano non solo per l'aspetto sociale, ma anche per la competitività e la crescita economica di un paese. Un sistema di trasporti ben definito permette infatti di abbattere costi e tempi di trasporto e di migliorare competitività ed affidabilità delle aziende del proprio terri-

torio. Dalla gestione efficiente dei trasporti emergono ulteriori benefici, come la riduzione di mezzi pesanti e la miglior mobilità per i residenti, la riduzione delle emissioni di polveri sottili e in generale dell'inquinamento, la maggiore sicurezza stradale (evitando spesso molti dei rischi connessi agli spostamenti di materiale altamente infiammabile).

Un esempio recente di innovazione del sistema delle infrastrutture arriva dalla firma dell'Accordo di programma e la Convezione per la riorganizzazione del nodo ferroviario di Varese, che comprende sia l'unificazione

delle stazioni delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Nord che una importante riqualificazione urbanistica. Come indicato dalla stessa Regione Lombardia, sarà un progetto importante per riqualificare un'area oggi fortemente degradata con la realizzazione di un complesso progetto trasportistico, ed è inoltre un esempio di come dovrà essere la stazione del futuro, cioè anche un mezzo di aggregazione dei vari tipi di trasporto, dove le aree dismesse diventano una importante occasione di trasformazione del tessuto urbano.

LAURA MACCHI

PASSIONI | *gli italiani e la bicicletta* |

I numeri della due ruote secondo il terzo Rapporto Apat

Gli italiani non hanno la cultura della bicicletta. Ma sarà vero? Per rispondere con base scientifica a questo quesito, riportiamo una parte del testo di R.Canesi tratto dal suo lavoro 'La qualità delle politiche locali per la mobilità ciclistica' contenuto nel III° Rapporto Apat 'Qualità dell'ambiente urbano' presentato a Roma lo scorso gennaio.

"Forse non è corretto dire che gli italiani non amano la bicicletta dato che ogni anno, buona parte del Paese freme agli arrivi delle tappe del Giro e del Tour e l'uso ricreativo e sportivo della bici non hai mai smesso di sedurre gli italiani. 5mila società sportive con oltre 250mila tesserati e 12mila manifestazioni l'anno a cui bisogna aggiungere altri 100milan pedalatori amatoriali. Secondo il Coni, sarebbero almeno 800mila gli sportivi che usano abitualmente la bicicletta in Italia. Altrettanto rilievo la bici ha per l'economia. L'Italia, seppure in flessione, è leader in Europa, insieme alla Germania, per la produzione di bici con oltre 2.400.000 pezzi l'anno, esportate per oltre la metà. Tuttavia, a partire dagli anni '60, la bici, come mezzo di trasporto, a poco a poco è scomparsa dal nostro ambiente urbano ed è diventata 'la bella addormentata in cantina'. Gli ostacoli che hanno reso difficile l'uso delle bici nei nostri scenari urbani sono sicuramente individuabili in un 'deficit culturale' e in una mancata infrastrutturazione. Permane, in parte, un pregiudizio che vede nel loro

utilizzo un sistema di trasporto 'povero', con scarso 'status' per giunta non competitivo rispetto al veicolo a motore e neppure integrato, per la disorganizzazione delle città, con il trasporto pubblico.

Non si dimentichi, inoltre che in Italia, è presente la più forte industria motociclistica europea che sui ciclomotori, soprattutto nel trentennio 1960/1980 ha costruito parte delle sue fortune. Di conseguenza la bici è stata considerata come mezzo solo per il tempo libero e non è un caso che l'industria italiana nel 2005 producesse ancora un 35% di mountain bike. Non inquinante e non pericolosa, silenziosa, economica, discreta, accessibile a tutti, la bicicletta nei brevi tragitti urbani (inferiori a cinque km) è più rapida dell'automobile. Secondo indagini effettuate dalla Commissione europea, nel Vecchio Continente il 30% dei tragitti effettuati quotidianamente in auto copre distanza inferiori ai tre km ed il 50% è inferiore a soli cinque km (1). Anche solo a questo livello, la bici può vantaggiosamente sostituire l'autovettura per una parte importante della domanda e contribuire quindi a diminuire la congestione, e conseguentemente l'inquinamento atmosferico, il consumo energetico ed anche lo stress. Non trascurando il miglioramento delle condizioni fisico-sanitarie per chi la usa".

Redazione: Laura Macchi, Marcella Peri

Hanno collaborato: Olivia Carone, Luca Colombo, Giuseppe Minoia, Maria Antonietta Porfirione,

Paolo Ricotti, Fabio Spinelli, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi

Si ringraziano: Henergy S.r.l. e Fondazione Ambiente Milano